

Studio

Fabrizio Prevedello

a cura di Davide Daninos

Lo studio è il luogo dell'isolamento e della disconnessione, dell'apprendimento e del piacere. Barriera riapre la sua stagione espositiva con una selezione di nuove opere e interventi specifici di Fabrizio Prevedello, pensati per essere una traduzione scultorea e una metafora materica dei suoi luoghi di lavoro, fisici e mentali. I limiti del suo studio, situato alle pendici delle Alpi Apuane, non si fermano infatti alle pareti del laboratorio dove riposano i suoi attrezzi, ma si estendono a tutto il territorio circostante, definito dall'orizzonte scheggiato delle cave di marmo che, disseminate per tutto il paesaggio montano, modellano quotidianamente i confini della sua ricerca.

Il termine "studio" definisce comunemente l'applicazione costante dell'intelletto umano su una data materia o soggetto, azione finalizzata all'apprendimento di conoscenza che, come ci ricorda Cicerone, non avviene a discapito del piacere, anzi, ne è una fonte inesauribile. Con l'Umanesimo ha iniziato a indicare per estensione anche il luogo dedicato alla ricerca di tale piacere intellettuale: prima con gli studioli di accademici e principi, successivamente con gli artisti che, dal Rinascimento in poi, ricercarono all'interno delle proprie botteghe l'isolamento necessario per dedicarsi alla lettura o alla stesura di trattati e per eseguire in privato i primi bozzetti delle loro composizioni, chiamati, non a caso, studi.

La mostra di Fabrizio Prevedello negli spazi di Barriera vuole raccogliere in un unico spazio tutti questi significati, per accompagnare alle sue opere anche la poesia e il piacere estetico dei luoghi in cui esse sono create.

Una serie di cornici aperte e concentriche costruisce il percorso espositivo: il confine principale sono le mura stesse di Barriera, aperte e in dialogo con il resto del quartiere omonimo che si affaccia dalle sue finestre, modificate per l'occasione attraverso bifore di marmo e piombo capaci di trasportare la luce e la materia delle Alpi Apuane. Un orizzonte di marmo e cemento collega invece tali pareti al paesaggio delle cave di marmo, ricreando il limite fisico e geografico dello studio di Prevedello, al cui centro sono disposti molteplici moduli scultorei, stanze abitabili dagli spettatori per dare forma al proprio pensiero e al proprio itinerario di visita. Architetture potenziali, capaci di creare spazi adatti a un pensiero e uno sguardo privato, non mediato e separato dalla frenesia del quotidiano. Quel tipo di pensiero che si può trovare con più facilità all'interno di uno studio d'artista o attraverso un sentiero montano.

*Con il supporto di
Cardelli & Fontana artecontemporanea*

Fabrizio Prevedello (Padova, 1972) da 17 anni vive e lavora in Versilia, alle pendici delle Alpi Apuane. Tra le sue ultime mostre personali ricordiamo *Luogo*, a cura di Elena Magini, presso Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci (2018, Prato) e *Interno*, presso Cardelli & Fontana artecontemporanea (Sarzana, 2017). Tra le sue ultime mostre collettive ricordiamo *Futuruins*, a cura di Daniela Ferretti e Dimitri Ozerkov, Palazzo Fortuny (Venezia, 2018), *Ipercorpo*, a cura di Davide Ferri presso il XV Festival Internazionale delle Arti dal Vivo (Forlì, 2018) e *Intervallo di confidenza*, a cura di Daniele Capra, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone (Monfalcone, 2016). Recentemente ha partecipato alle residenze *Il luogo dell'apparizione*, a cura di Gian Antonio Gilli (Crissolo, 2018) e *Hidden View*, a cura di Nadia Ismail (Offenbach am Main, 2016).

Davide Daninos (Firenze, 1984) è un critico e curatore d'arte indipendente. Recentemente ha co-curato le mostre *Dove nascono le idee* (Pistoia, 2018) e *Intuition* a Palazzo Fortuny (Venezia, 2017). Nel 2015 ha creato con Jacopo Menzani *Instudio*, archivio online dedicato alla documentazione di studi d'artista in Italia (*in-studio.net*). I suoi saggi compaiono in molteplici cataloghi e pubblicazioni, fra cui *Dove nascono le idee* (Contrasto, 2018), *Matteo Nasini, Sparkling Matter* (Yard Press, 2018), *Intuition* (MER. Paper Kunsthalle, 2017), *Critical Collecting* (ArtVerona, 2016), *Attitude(s) and current research in Italy* (T-A-X-I, 2015), *Nicola Martini, Nervo Vago* (Mousse Publishing, 2013), *Fabrizio Prevedello, Verde* (Cardelli & Fontana, 2013). Dal 2016 scrive per *Flash Art Italia*.

Barriera è uno spazio no-profit per l'arte contemporanea, fondato nel 2007 da un gruppo di collezionisti nel quartiere multiculturale e operaio di Barriera di Milano. Dal 2016 Giulia De Giorgi, Sergey Kantsedal, Clara Madaro e Maria Elena Marchetti collaborano con l'associazione, occupandosi della programmazione.

Dal 2018 l'attività di Barriera è suddivisa in tre contenitori che riflettono la sua natura policentrica: Mirror Project e Colazione a Barriera sono i progetti storici dell'associazione (Barriera Classic); progetti ospitati di altre realtà artistiche (Barriera Host); mostre ed eventi curati da uno o più membri del gruppo, orientati alla condivisione di pratiche e alla sperimentazione di format (Barriera Dwell). Le tre sezioni sono coordinate da Sergey Kantsedal.